

Prima mostra in Italia per Gaetano Pesce

Original

Prima mostra in Italia per Gaetano Pesce / Tamborrini, PAOLO MARCO. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 1721-5463. - STAMPA. - 26(2005), pp. 37-37.

Availability:

This version is available at: 11583/1704548 since: 2017-12-04T23:18:03Z

Publisher:

Allemandi

Published

DOI:

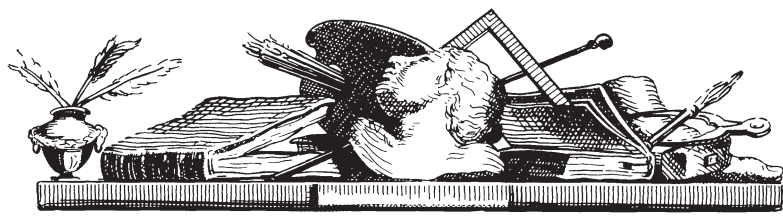
Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

**Inchiesta:
Torino a un anno
dalle Olimpiadi e
Atene sei mesi dopo**



**All'interno:
«Il Giornale
del Design»**

IL GIORNALE DELL'

ARCHITETTURA

UMBERTO ALLEMANDI & C. TORINO~LONDRA~VENEZIA~NEW YORK MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA ANNO 4 N. 26 FEBBRAIO 2005 EURO 3,50

PROFESSIONI
Bilancio condono
PAGINA 6

RESTAURO
Villa Cavrois
PAGINA 19



© LUIGI FILETICI

MUSEI
Aulenti sul MNAC
PAGINA 22

INFORMATICA
Londra virtuale
PAGINA 34



GIULIO NATTA

TECNOLOGIA
Ben Gurion
PAGINA 16

PROGETTO
Uffici a Roma
PAGINA 20-21

PAESAGGIO
H&deM a Davos
PAGINA 28

DESIGN
Polimeri in mostra
PAGINA 35

**Il pentolino
del latte**
di Carlo Olmo

Il 2005 si apre sotto il segno di un profondo disagio. È in discussione il nuovo assetto della formazione. Le difficoltà degli ordini professionali di rappresentare i nuovi mestieri consolida difese che rischiano di diventare corporative e, nello stesso tempo, favorisce la fuoriuscita, anche dall'Italia, di chi non si riconosce in quelle forme organizzative (e nelle loro oggi fragili deontologie). Difficoltà vengono dai quadri legislativi, come dal ritorno a un'idea patrimoniale della casa, dopo decenni di scorciatoie fiscali, di politiche sociali realizzate attraverso l'accesso alla sua proprietà. Lo stesso insistere sulla necessità di «grandi» infrastrutture comincia a dare la sgradevole impressione dell'effetto annuncio, dove il «grande» copre l'impossibilità o l'incapacità di mettere

CONTINUA A PAG. 2, II COL.

EXPO 2008

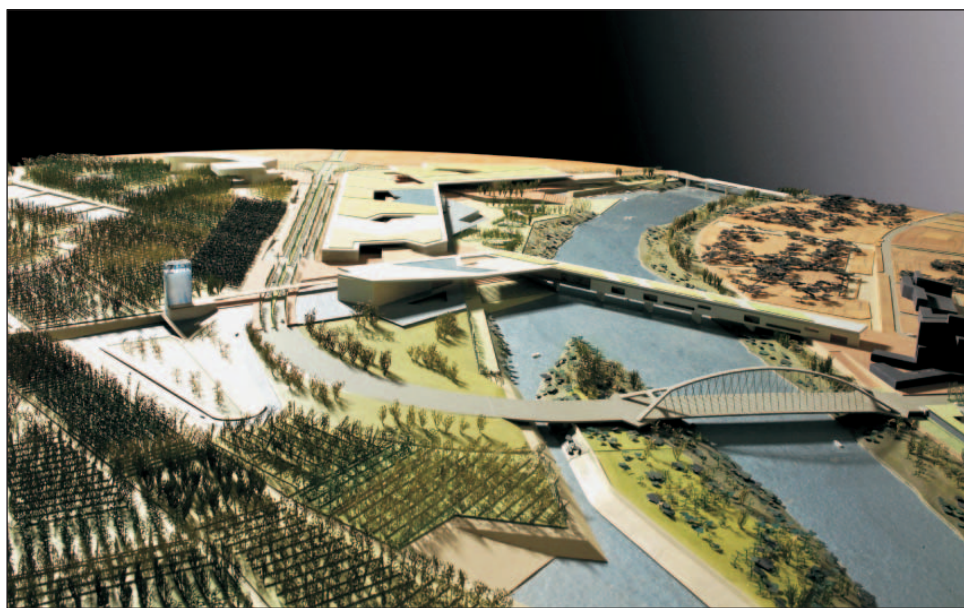
Saragozza brinda con l'acqua

La città aragonese vince la concorrenza di Trieste e Salonicco aggiudicandosi la manifestazione

SARAGOZZA. Con il tema «Acqua e sviluppo sostenibile», Saragozza ha cavalcato l'onda giusta per uscire vincitrice dalla corsa per l'organizzazione dell'Expo 2008, vincendo la concorrenza di Trieste e Salonicco. Lo scorso dicembre l'assemblea generale del Bureau International des Expositions ha scelto il capoluogo aragonese con netta maggioranza di voti (57 contro i 37 per Trieste e i 12 per Salonicco).

Il leitmotiv della candidatura, l'acqua, rappresenta per Saragozza un'indiscutibile fonte di ricchezza. Bagnata dall'Ebro, il fiume di maggior portata della penisola iberica, la città ha scelto il meandro naturale di Ranillas, un terreno agricolo di circa 120 ettari circondato su tre lati dal fiume, come luogo deputato ad accogliere

FRANCESCA COMOTTI
CONTINUA A PAG. 24, I COL.



Modello del sito che ospiterà l'Expo 2008. Nel meandro naturale di Ranillas, lungo il corso dell'Ebro, sarà ricavato il recinto di 25 ettari che accoglierà edifici e spazi aperti sul fiume, attraversato da nuovi ponti

L'isolato insaccato in reticella



L'8 febbraio, 900 impiegati del ministero della Cultura e della Comunicazione entreranno negli uffici di due edifici parigini trasformati e «armonizzati». Articolo a pag. 14

I PRIMI DATI DELLE LAUREE TRIENNALI 2004

Architettura meglio del previsto

Sono numerosi gli studenti che hanno concluso gli studi nei tempi stabiliti

Sono ormai disponibili dati significativi che consentono di uscire da discussioni astratte (e quasi ideologiche) sul 3+2. Anche se non tutte le Facoltà hanno fornito i dati, è possibile avviare un confronto almeno sull'efficacia del nuovo modello formativo. Vi sono in Italia realtà molto variegata, non solo rispetto alla scelta tra ciclo unico o laurea triennale e, da novembre, magistrale. Tra quelle che hanno fornito le informazioni, vi sono sei Facoltà

che hanno avviato la sperimentazione da quattro anni (ed entrano quest'anno nel quinto) e una che ha concluso il triennio e avviato il quarto anno. In maniera persino sorprendente, emerge una tendenza che, con le sue diversità, unifica queste esperienze. Se infatti si hanno presente i numeri di ingresso, che vanno da 120 a 600, il dato su cui è possibile ragionare parla di un superamento nei tempi previsti in numeri finora sconosciuti al-

l'Università italiana, non solo alle Facoltà di Architettura. Per non fare che due esempi, Ascoli, in cui entravano 120 studenti, ha avuto 63 laureati; a Milano, ad Architettura civile, in cui entravano 450 studenti, i laureati sono stati 270. Ma i dati, come si potrà vedere dalla tabella accanto, sono abbastanza costanti. Ed anche la Facoltà di Architettura di Roma Tre, che deve ancora

GIULIETTA FASSINO
CONTINUA A PAG. 10, I COL.

La sindrome del grande evento

di Paolo Ceccarelli

Provo a riunire alcune riflessioni sparse su un argomento di cui ormai si parla spesso: il fatto che avvenimenti eccezionali, di grande scala, difficili da realizzare, costituiscono occasioni che una città (addirittura una nazione) non può perdere. Olimpiadi, campionati del mondo, esposizioni universali, gli incontri del G8... appaiono come un elettroshock, un'occasione insperata di mobilitare risorse, di pretendere un ruolo, di affermare una leadership politica (si pensi a Barcellona e all'autonomia catalana o a Pechino); si fa quindi di tutto per esserne sede. La cosa non è facile perché la maggior parte di questi eventi non ha luogo grazie a una strategia locale; non nasce dal progetto di una comunità economica e politica: «si compra» (finanziariamente e politicamente) sul grande mercato globale da organizzazioni che sono riuscite a creare e controllano in modo monopolistico il prodotto «grande evento».

La dimensione «business» del grande evento è recente e non ha quasi nulla a che vedere con la sua sostanza. Nella pubblicazione *Progetti* dell'Agenzia per lo svolgimento dei Giochi, Franco Mellano ricorda che fino a non molti anni fa le Olimpiadi invernali avevano luogo nelle località di montagna, migliorando

CONTINUA A PAG. 4, I COL.

SPEDIZIONE IN A.P. - 45%
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46)
ART. 1, COMMA 1, DCB TORINO
MENSILE N. 26 FEBBRAIO 2005

ISSN 1721-5463



9 771721 546009

FRENER & REIFER



Allmann Sattler Wappner,
Munich, Germany.
HQ Südwestmetall, Reutlingen,
Germany.

Starting where the others stop.

Facades - skylights - tailor made constructions
Facciate - coperture vetrate - costruzioni personalizzate

FRENER & REIFER Metallbau srl
Bressanone, Südtirol, Italy
Telefon +39 0472 270 111
www.frener-reifer.com



IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA

Società editrice Umberto Allemandi & C. spa,
8 via Mancini, 10131 Torino,
tel. 011.81 99 111 / fax 011.81 93 090
e-mail: allemandi@allemandi.com

Presidente del Consiglio di amministrazione
Umberto Allemandi

Vicepresidente
Giuliano Segre

Consiglieri
Cesare Annibaldi, Walter Bruno,
Paolo Emilio Ferreri, Mario Geymonat
e Anna Somers Cocks

Sindaci
Lionello Jona Celesia (presidente del
Collegio sindacale), Luigi Menegatti
e Tancredi Ceresa

Direttore del «Giornale dell'Architettura»
CARLO OLMO

Editore e direttore responsabile
Umberto Allemandi

Vicedirettore
Pierre-Alain Croset

Assistente del direttore
Bruno Pedretti

Caporedattore
Luca Gibello

Referenti redazionali
Lorenzo Balbi, Isabella Vergnano,
Michele Bonino (progetto),
Cristiana Chiorino (restauro),
Michela Comba (musci),
Stefano Converso (informatica),
Filippo De Pieri (città, infrastrutture),
Manfredo Di Robilant (riviste),
Giulietta Fassino (formazione),
Francesca B. Filippi (mostre),
Cinzia Maga, Carlo Micono (tecnologie),
Sergio Pace (paesaggio),
Pier Paolo Peruccio, Elena Formia
(Il Giornale del Design),
Edoardo Piccoli (professioni, restauro),
Michela Rosso (libri),
Manuela Salce (professioni, organizzazione
generale)
mail: redazionearchitettura@allemandi.com
tel. 011.81 99 125/164 fax 011.81 99 158

Collaboratori

Julian W. Adda,
Denis Bocquet (Parigi),
Renske Brinkman (Rotterdam),
Chiara Calderini, Roberta Chionne,
Daniela Ciaffi, Claudia De Giorgi,
Davide Deriu (Londra),
Francesca Di Salle,
Christiane Droste (Berlino),
Sonja Dümpelmann (Washington),
Luca Gaeta, Francesco Gastaldi,
Alberto Grimoldi, Silvia Infusino,
Harumi Narusawa (Tokyo),
Maria Petinakis (Atene), Federica Patti,
Carlo Spinelli, Paolo Tamborini.

Impaginazione

Elisa Bussi
mail: graficiarchitettura@allemandi.com

Pubblicità

Patrizia Sbodio (capeservizio pubblicità)
tel. 011.81 99 114
Cinzia Fattori 011.81 99 118

Produzione

Angelo Moranelli

Amministrazione

Antonella Romagnolo

Distributore esclusivo per l'Italia

Parrini & C. Spa
Roma - Via Vitorchiano, 81 - tel. 06.334 551
Milano - V.le Forlanini, 23 - tel. 02.75 417.1

Fotolitografia e impianti di pre stampa

Fotomec, Torino

Stampa

Diffusioni grafiche spa,
Villanova Monferrato (AL)

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5409 del 5 luglio 2000

Spedizione

Spedizione in AP 45%
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1, comma 1, DCB Torino
Mensile n. 26 febbraio 2005

Abbonamenti

Umberto Allemandi & C. spa
via Mancini, 8 - 10131 Torino
tel. 011.81 99 111 / fax 011.81 93 090
Conto corrente postale n. 19082106
intestato a:
Umberto Allemandi & C.
Un numero € 3,50 - arretrati € 7,00
Abb. annuale (11 numeri): € 35,00
Abb. estero (11 numeri):
CE € 51,00 - Extra CE € 60,00

Concessionaria di pubblicità

v.le Tunisia, 37 - 20124 Milano
(Lombardia-Liguria-Piemonte-V. d'Aosta)
tel. 02. 29014012 / fax 02.6575248;
Renato Facciuto (Lombardia sett. edilizia)
02.57 51 96 51
Giuseppe Del Prete (Triveneto)
045.59 10 73
CRR (Emilia Romagna) 051.63 20 401
Marco Venturoli
(Toscana-Umbria-Marche) 055.57 70 30
Domenico Maddaloni
(Campania-Abruzzo-Lazio-Sud e isole)
339.4939595

LE OPINIONI ESPRESSE NEGLI ARTICOLI
FIRMATI E LE DICHIARAZIONI RIFERITE
DAL GIORNALE IMPEGNANO ESCLUSIVAMENTE I RISPETTIVI AUTORI.

Il pentolino del latte

SEGUE DA PAG. 1, I COL. in atto politiche reali, non avvenimenti. Un disagio che si radica anche per la difficoltà (forse anche l'incapacità) di nuove ceti sociali e professionali, certo non solo tra gli architetti, di condurre le proprie battaglie e di riuscire a gestire un cambiamento necessario nella cultura, nell'innovazione, non solo tecnologica, nei valori di riferimento, anche dell'architettura.

Il nostro giornale può offrire un piccolo contributo su questa strada? Forse, cercando di guardare con grande laicismo, come è stato fatto, non solo alle opere, non solo ai singoli personaggi dello *star system*. O cercando di praticare l'idea che le nuove architetture non siano missili piombati in un territorio urbano o diffuso (la differenza è davvero solo nel bisogno che ha la professione dell'architetto-urbanista di crearsi nuove forme di legittimazione di pratiche in crisi).

Questo giornale prova a farlo,

aprendo a un problema caro a Siegfried Giedion: l'architettura quasi anonima (ed è preoccupante dover ritornare così indietro). È già una scommessa anche solo il proporre un'ipotesi

«Il giornale selezionerà e pubblicherà alcune architetture quasi anonime. Un tentativo di restituire l'architettura e non le sue immagini più commerciali»

simile, in una società dove l'individuo e i suoi bisogni appaiono indiscutibili riferimenti, dove le forme della produzione e del consumo sembrano negarne persino il senso, alla ricerca affannosa di ciò che può distinguere anche il nostro quotidiano pentolino del latte.

Sembrano desuete persino le categorie che si possono usare per leggere questo fenomeno, come i testi che lo raccontano. Chi oggi, per non fare che un esempio, direbbe che non è la bizzarria a rendere

riconoscibile un'architettura o che, per parlare di una morfologia, nella cultura dei non luoghi, paradossalmente si deve rincorrere Disneyland o, forse più realisticamente, Gardaland?

Chi sono, che cosa leggono, come progettano, con quali imprese operano i progettisti di quasi tutti gli edifici che si incontrano uscendo di casa e andando a lavorare, a studiare, a divertirsi? Come si costruisce un giudizio sulla qualità di queste architetture, senza ricorrere a Benedetto Croce? Come si affronta oggi il problema della replica e della copia, senza scadere in un culto, ormai subliminale, del nuovo? L'io diviso (committenza e mercato) di questi protagonisti

dell'architettura non cadrà nella trappola di un ennesimo e ancor più triste narcisismo? Il «Giornale dell'Architettura» crede di no, crede che possa essere compiuto un altro piccolo passo in avanti nel tentativo di restituire l'architettura, e non le sue immagini più commerciali, favorendo con le autosegnalazioni un meccanismo che avrà, comunque, il filtro di un piccolo *board* che la redazione sta costituendo. Provando a offrire un servizio ai lettori, che vivono, animano, discutono, cambiano quegli edifici: come cittadini. Sperando che, anche con questo passo, diventino un po' meno popolo e un po' più cittadini, coscienti del loro essere e di poter conoscere e giudicare non solo i tristi grattacieli della Fiera di Milano. Se sarà così, il rischio di un'inutile ricerca della fama lascerà spazio al riconoscimento di un saper fare che molti architetti praticano. E forse servirà anche a costruire categorie meno schematiche di lettura di quest'universo così complesso.

□ CARLO OLMO

Temi e autori

3-5 Inchiesta

Torino a un anno dalle Olimpiadi... *Paolo Ceccarelli*
... e Atene sei mesi dopo *Maria Petinakis*

6-7 Professioni

Il bilancio del condono *Manuela Salce*
Richard Feilden *Edoardo Piccoli*

10-11 Formazione

I laureati triennali *Giulietta Fassino*
Residenze universitarie a Roma *Giorgio Piccinato*

12-14 Concorsi e appalti

Ufficio europeo brevetti all'Aia *Livia Salamone*
Learning Center dell'EPFL a Losanna *Yves Weinand*
Museo Enzo Ferrari a Modena *Luca Gibello*
Darsena a Milano *Luca Gaeta*
Quartieri per Lyon Confluence *Denis Bocquet*

16-17 Tecnologie e materiali

Nuovo terminal dell'aeroporto Ben Gurion a Tel Aviv *Deborah Schor*
Apre il Sage Gateshead di Foster... *Alessia Grignini*
... ma si infrange la City Hall di Londra *Andrea Vosilla*
A Bassano, dentro le bolle di Fuksas *Ingrid Paoletti*

18-19 Restauro

Dopo il terremoto del Garda *Chiara Calderini*
e *Stefano Podestà*

Che fine farà il mercato peruviano di Eiffel *Lorenzo Balbi*
A villa Cavrois, torna in auge Mallet-Stevens *Edoardo Piccoli*

20-21 Il progetto del mese

Trasformazione di un edificio a uso uffici a Roma *G. Pino Scaglione*

22-23 Musei

Gae Aulenti parla del MNAC a Barcellona *Roberta Bosco*
Il futuro di Palazzo Venezia *Luisa Chiumenti*

Una succursale del Louvre in arrivo a Lens *Carlo Spinelli*

24-26 Città e territorio

A Saragozza l'Expo 2008 *Francesca Comotti*
La bonifica di Marghera a piccoli passi *Laura Facchinelli*

Linee guida per i porti *Rosario Pavia*
Che succede alla Défense *Carmen Calandra*

Mobbing urbano a Barcellona *Silvia Infusino*

28 Paesaggio

Grattacielo firmato Herzog & de Meuron in vetta a Davos *Carlo Spinelli*

29 Riviste

«Piano Progetto Città» *Antonio De Rossi*
Terragni in anastatica per «L'Architettura. Cronache e storia» *Manfredo Di Robilant*

30-31 Mostre

Architetture visionarie *Francesca B. Filippi*
Eisenman su Eisenman *Alessandro Armando*

32-33 Libri

Pietro Lingeri *Roberto Dulio*
Michele Sanmicheli *Carlo Mambriani*
Tre cileni: Aravena, Klotz e Radic *Fabrizio Gallanti*
La Genova di Giuseppe Marcenaro *Girolamo de Miranda*

34 Informatica

Londra virtuale *Stefano Converso*

35-39 Design

Prouvé all'asta *Elena Formia*
Mostre sui polimeri di Giulio Natta... *Valentina Rognoli*
... su Gaetano Pesce... *Paolo Tamborini*

... e sui coniugi Albers *Giulia Mezzalama*
Intervista a Nucleo *Roberta Chionne*

INTEGRA VELUX,
controllo a distanza senza fili.

Automatismi invisibili, motore a scomparsa, sensore pioggia, ricevitore a infrarossi, telecomando. Questi i superpoteri di INTEGRA™, la finestra intelligente pronta all'uso, facile da installare, già assemblata e collaudata da VELUX, con tutti i suoi componenti elettrici integrati. Predisposta per l'installazione di tende e persiane elettriche, INTEGRA VELUX rappresenta la soluzione più semplice per portare il cielo in mansarda e dare più luce alla vita dei vostri clienti. Anche i più improbabili.

VELUX
www.VELUX.it

VELUX Italia s.p.a. - Via Strà, 152 - 37030 Colognola ai Colli VR - Tel. 045 6173 666 Fax 045 6150 750

Quale design per quale industria?

SEGUE DA PAG. 35, I COL. Ma, dall'altra parte, dovrebbe esserci un'industria che richieda il cambiamento...

Il panorama non sembra essere esattamente questo e una visione disincantata ci propone ben altri scenari. Il design viene celebrato nei riti espositivi e mediatici come etichetta da applicare sulle merci.

La girandola dei nomi, sempre quelli, premia ed è premiata scimmiettando il mondo del cinema.

I giovani designer cercano disperatamente di entrare «nel giro giusto»: qualcuno ci riesce, altri bussano alle porte delle aziende - spesso non viene aperto - altri ancora cambiano mestiere. L'industria, specie in alcuni settori, cerca affermate star cui far firmare progetti precotti per assicurarsi visibilità sul mercato. La Cina appare come un colosso in grado di produrre qualsiasi cosa a qualsiasi prezzo al di là del design.

In tutto questo, l'Università prova a giocare al meglio un ruolo formativo tutt'altro che

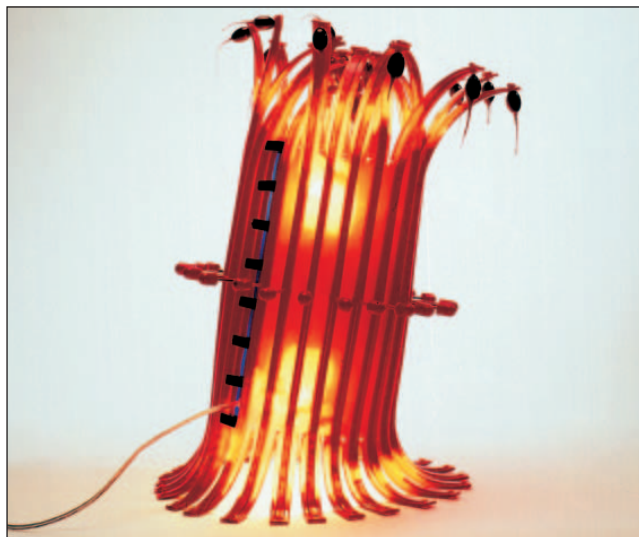
facile: il distacco fra il mondo reale e quello accademico è però ancora grande.

In questa situazione viene spontaneo guardare con nostalgia a quegli anni durante i quali quel circolo virtuoso che si innescò tra tecnologia, industria e progetto portò ad avventure dai risultati affascinanti come quella del moplén. Credo però che un atteggiamento passatista deprimerebbe ancora di più i risultati possibili.

La creatività insita nell'approccio al progetto sottende una visione sul futuro; e la complessità odierna deve costituire uno stimolo perché offre, in effetti, straordinarie nuove possibilità. La potenzialità delle scuole, della ricerca e dell'industria nella vecchia Europa è ancora enorme. La sfida sta in una visione progettuale che riesca ad abbracciare un orizzonte vasto e che ne tragga le ragioni del proprio fare per il tramite di una tecnologia colta.

□ ALESSANDRO COLOMBO

Prima mostra in Italia per Gaetano Pesce



MILANO. Clima primaverile e Triennale affollata di studiosi, critici, appassionati del mondo del design e dell'arte e molti vip per l'inaugurazione, lo scorso 21 gennaio, della prima mostra in Italia su Gaetano Pesce (aperta fino al 18 aprile). La rassegna «Gaetano Pesce. Il rumore del tempo», curata da Silvana Annicchiario, è suddivisa in 9 capitoli, ognuno dei quali mette a fuoco temi e questioni che, a partire da aspetti specifici dell'opera di Pesce, si allungano fino a coinvolgere nodi centrali nel dibattito contemporaneo sulla cultura del progetto. Il «malfatto» come nuovo canone estetico fuori dalla rigidità della perfezione, con il sogno e l'utopia di affrancare gli oggetti industriali dall'anonimato spersonalizzante che spesso li contraddistingue. Per la prima volta in mostra alla Triennale, «Femminino»: un'enorme poltrona busto di donna in gomma e crine di maiale. «Liberiamo la parte femminile del cervello», incita Pesce. Il maschile domina, il femminile invece è pluralismo, disponibilità e democrazia. È il motore di ogni progetto. La lampada «Alda», ispirata alla madre pianista, al tatto produce un suono, un messaggio emozionale (nella foto). L'esposizione non si avvale solo di oggetti, disegni, testi e video, ma cerca di mettere in scena nuovi metodi di rappresentazione, per coinvolgere in maniera emozionale e interattiva i visitatori. Uno dei nuovi metodi di fruizione è il cambiamento del percorso espositivo. Ogni 15 giorni un personaggio noto, non necessariamente un esperto, sceglierà di mostrare alcune opere e nasconderne altre. La mostra sarà pertanto composta da opere visibili e invisibili e cambierà la sua rappresentazione a seconda dell'occhio del curatore temporaneo. Il visitatore avrà, inoltre, uno strumento in più, un palmare con il quale effettuare una visita guidata con Gaetano Pesce in qualità di cicerone tecnologico. Il catalogo della mostra è un'opera d'arte che conferma la passione di Pesce per la sperimentazione estrema. □ Paolo Tamborrini

MAISONS MOBILES

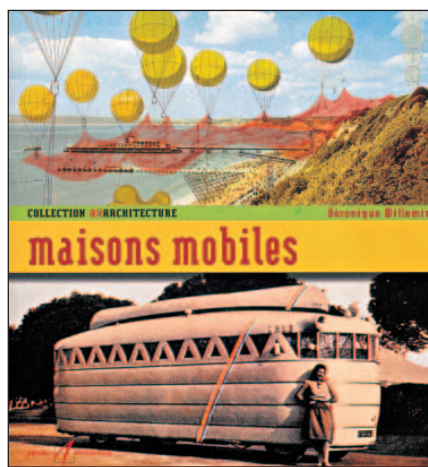
Oggi qui, domani là

Una rassegna sulle dimore dell'abitare nomade in terra, cielo e mare

Ben si addice il tema all'originalità della collana, per i tipi delle Éditions Alternatives, intitolata «Anarchitecture»; e altrettanto bene si addice la biografia dell'autrice alla trattazione del soggetto. Perché Véronique Willemin è una del mestiere. Architetto impegnato in ricerche sull'habitat e sul trasferimento tecnologico, con una più che decennale esperienza in missioni in India, Brasile e Sud del Pacifico, nel 1987, insieme a ingegneri, medici e industriali, Willemin ha costituito il gruppo Tropical Wood Housing, che affronta i problemi dell'innovazione costruttiva, della mobilità e dell'urgenza.

Proprio questi temi, insieme a quelli del provvisorio e della flessibilità, sostanziano la ricognizione sulle case mobili effettuata a grande scala lungo tutto il Novecento.

Troppo impegnativo sarebbe scomodare il termine «storia» per



questa rapida rassegna di casi dove la descrizione, e la citazione, spesso abusata, prevalgono nettamente sull'interpretazione, denunciando gli interessi e i limiti dell'autrice.

Ne scaturisce un catalogo, costituito in parte da una sorta di schede - che sono talvolta brani antologici -, suddivisibile in sei cate-

gorie principali, trattate sommariamente in maniera diacronica: costruzioni smontabili e unità abitative mobili (tipo container); veicoli; tende; strutture gonfiabili; oggetti volanti; strutture galleggianti. E proprio perché di «storia» non si parla, si può sorvolare sulle omissioni di protagonisti e progetti, nonché sui passaggi temporali troppo af-

pretti, sebbene sia davvero troppo evidente la parzialità geografica della trattazione: a meno dei must (Buckminster Fuller, Yona Friedman, Constant, Archigram, Shigeru Ban) e di pochi altri, la vicenda parrebbe tutto un affar francese.

A rendere piacevole la lettura, un'impaginazione accattivante - talvolta al limite del disordinato - e una grafica riccamente policroma che attinge a piene mani all'iconografia dei progetti, riprodotti su carta opaca.

□ LUCA GIBELLO

Véronique Willemin, **Maisons mobiles**, Éditions Alternatives, Parigi 2004, pp. 191, euro 39.

□ Come realizzare un segnalibro

Scade il 31 marzo la consegna degli elaborati per partecipare alla prima edizione del **Concorso nazionale Arti visive «Segnalibro 2005»**. La gara, aperta ad artisti, grafici, designer e fotografi, invita a progettare un segnalibro, simbolo del nuovo anno. Il progetto vincitore, cui spetterà un premio di 3.000 euro, sarà esposto nella galleria virtuale del sito dell'Istituto Art di Firenze, ente banditore del concorso. Per informazioni: info@artschool.com.

CONVEGNO ALLA PREMSELA FOUNDATION

Per il caporedattore di «Archis» il concetto è l'alibi artistico d'oggi

L'approccio olandese al design messo in discussione dalla rivista «Archis» ma con pochi risultati

AMSTERDAM. In Olanda, paese noto per il suo approccio concettuale al design, l'idea di «concetto» sta sollevando numerose discussioni. Uno dei primi dibattiti è stato promosso dalla Premsele Foundation for Dutch Design che in quasi tutti i suoi incontri, convegni o conferenze affronta il tema del «(non)valore del concetto». L'apertura del 2005 è stata proprio dedicata a questo argomento. In collaborazione con la rivista di architettura «Archis», la fondazione ha organizzato un convegno condotto da Ole Bouman, caporedattore della rivista, cui hanno partecipato sei personaggi di spicco dell'arte olandese (Anna Tilroe e Rein Wolfs), del design (Jan van Toorn e Roelof Mulder) e dell'architettura (Sjoerd Soeters e Mels Crouwel). Nell'occasione è stato lanciato il nuovo numero di «Archis», intitolato *Senza concetto*.

Il motivo principale di questi dibattiti deriva dalla convinzione che negli ultimi dieci anni i designer olandesi si sono occupati troppo di idee e hanno progettato senza prestare sufficiente attenzione al valore degli oggetti per l'utente o per la società, col risultato che i prodotti erano spesso fine a se stessi e legati esclusivamente al mondo del design. Come afferma Ole Bouman, «il concetto è l'alibi artistico d'oggi». Sia che condividiate questo parere o no, sia che per voi lavorare con i concetti e «avere un'idea» siano la stessa cosa, un'analisi del valore del concetto dovrebbe comunque offrire lo spunto per una seria riflessione. Domande quali «che cosa si intende oggi per concetto?», «in che modo si usa un concetto?», «come si può lavorare



A sinistra Mels Crouwel, a destra Sjoerd Sjoeters durante il convegno alla Premsele Foundation

senza un concetto?» e «che valore ha un prodotto senza un concetto?» dovrebbero ricevere risposta o quanto meno essere poste.

Il convegno era per pochi intimi, così come le critiche mosse dagli organizzatori all'idea di concetto. All'inizio sono emersi temi interessanti quali «come si sta leggittimando l'uso del concetto?» e «il concetto significa ancora qualcosa?». In seguito sono stati segnalati alcuni problemi come la mancanza di professionalità, di mercato e d'individualità. Purtroppo però gli oratori non hanno trattato nessuno di questi argomenti e le tre discipline non si sono confrontate tra di loro, perdendo così un'occasione. Il tutto si è arenato su dialoghi interni privi d'interesse, che sfioravano appena l'argomento in questione e senza alcun intervento o correzione da parte del coordinatore. L'unico parere degno di nota è stato quello di Sjoerd Soeters, secondo cui «un concetto può impedire di vedere ciò che è davvero necessario. Non sempre si ha bisogno di un concetto nuovo, perché i vecchi concetti possono essere delle preziose fonti d'ispirazione da utilizzare e rielaborare».

Il numero «non concettuale» di «Archis» presenta alcune storie personali di designer, artisti, ar-

chitetti e teorici riguardanti il tema del concetto. Inoltre, tutti gli

□ A Mantova, incontri sull'architettura degli interni

A febbraio prosegue il ciclo di incontri «Interiors File. Dialoghi sull'Architettura di Interni», organizzato dal Polo Regionale di Mantova del Politecnico di Milano a partire dal novembre 2004. L'evento, che ha già visto scendere in campo, con una cadenza bimestrale, celebri professionisti del mondo dell'architettura e del design, ha affrontato temi quali: «Nuovi interni urbani», «Dal design all'architettura», «Ambientazione degli spazi museali», «Produrre design per gli interni», «Architetture e allestimenti», «Interni design creatività». Il calendario degli appuntamenti prevede due ultimi incontri: il primo con Tobia Scarpa («Allestire il dettaglio», 3 febbraio, ore 17), e il secondo con David Chipperfield («Il progetto d'architettura e gli interni», 24 febbraio, ore 17). Gli incontri si terranno nell'Aula magna della Facoltà di Architettura e Società, Mantova.

□ In fiera a Roma la cultura dell'abitare contemporaneo

Il polo fieristico ospiterà, dal 26 febbraio al 3 marzo, la trentunesima edizione di «CASAIDEA '05», vetrina di prodotti per la casa. Un evento, quest'anno intitolato «La casa di carattere», dedicato alla cultura dell'abitare contemporaneo percepita da chi vive lo spazio domestico. All'interno della manifestazione spicca la sezione eventi speciali, denominata «Contemporanea. L'abitare che cambia». In programma: la mostra «20 sedie per 20 personaggi» (per l'Officina delle Arti); una rassegna di light design dal titolo «INLUCE» (per «Forme & materie dell'abitare»); l'esposizione di dieci tavole allestite «La tavola in giardino» (per «Rassegna sul progetto e la decorazione della tavola»); un'iniziativa legata al benessere dei nostri cinque sensi dal titolo «Design X Senses» (a cura del corso di laurea in Design industriale dell'Università La Sapienza) e l'esposizione «Restare di Sasso», progetti degli studenti dell'Istituto Europeo di Design realizzati con il perlato di Coreno. Il 26 febbraio si terrà il convegno d'apertura dedicato al tema del «Design mediterraneo». Per informazioni: www.casaidea.com.

altri articoli sono stati inseriti in una tabella per indicare la loro posizione rispetto al concettuale e al materiale. Un prodotto senza un concetto è forse come una storia senza trama? «Il requisito più importante è la qualità» dice «Archis» solo allora possiamo essere in grado di giudicare». In questo numero «Archis» si colloca a metà strada tra il capire e l'apprezzare: non male come concetto.

□ LIESBETH FIT